

Attesa per il discorso del presidente egiziano

Sadat parla oggi all'Assemblea leri si è incontrato con Vance

La « missione » del segretario di Stato non è valse a modificare la situazione - Ancora voci sulle dimissioni del Rais - La sinistra egiziana chiede l'interruzione definitiva delle trattative con Israele

Il PC d'Israele: l'arresto di Lebrecht è una provocazione

TEL AVIV — L'ufficio politico del Partito comunista di Israele (Rakah) ha diramato una ferma protesta per l'arresto compiuto nei giorni scorsi a Tel Aviv del compagno Hans Lebrecht, membro del Comitato centrale del partito e segretario dell'Associazione israeliana dei combattenti del fronte antihitleriano e delle vittime del nazismo nonché corrispondente dell'«Humanité» e del nostro giornale.

L'ufficio politico del PC di Israele protesta contro l'arbitrio commesso dalle autorità israeliane e definisce tale atto una misura provocatoria, che costituisce la riprova delle pericolose tendenze alla fascizzazione del regime vigente nel Paese.

Hans Lebrecht — afferma ancora — ha dichiarato nell'ufficio politico del PC — rientra nell'offensiva contro tutte le forze democratiche e pacifiste israeliane, che va di pari passo con la politica di occupazione e di annessione condotta dal governo Begin.

Ponti di agenzia hanno intanto fornito dei particolari sulle imputazioni che vengono addebitate a Lebrecht, e che hanno semplicemente delittuosi. Il compagno Hans Lebrecht è infatti accusato, secondo quanto hanno lasciato trapelare le stesse autorità, di « contatti e spionaggio con

una organizzazione ostile », e cioè con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Ebbene, a quanto riferisce da Tel Aviv l'ANSA, il « reato » commesso da Lebrecht sarebbe stata la raccolta di annuari governativi ufficiali e carte geografiche regolarmente in commercio nelle cartolerie e librerie israeliane « con l'apparente intenzione di consegnarle all'OLP ». Il giornalista cipriota Panayotis Paschalis, inviato a Tel Aviv dal quotidiano comunista di Nicosia « Haravgi » è stato invece arrestato, a quanto risulta, con l'accusa di essere il « corriere » che avrebbe dovuto recapitare all'OLP per conto di Lebrecht i « pericolosi documenti » di cui sopra. Siamo come si vede in pieno clima di caccia alle streghe, come denuncia il PC di Israele.

L'avvocata Felicia Langer, difensore di Lebrecht, ha respinto le accuse, difendendo « un tentativo di intimidazione politica ». Il tribunale ordinando la detenzione preventiva per una settimana, ha ammesso che l'attività di cui Lebrecht è accusato potrebbe essere considerata « legittimo espletamento della professione giornalistica » ma ha aggiunto che quello che conta è l'intento con cui la raccolta del materiale ha avuto luogo. Ogni commento ci pare superfluo.

IL CAIRO — Se la missione di Vance in Egitto era intesa a riannodare rapidamente il filo del negoziato bilaterale, si può dire che essa è fallita: dopo due ore di colloquio con Sadat, il segretario di Stato è ripartito lasciando la situazione immutata. Il presidente egiziano, in una breve conferenza stampa, ha confermato che il negoziato potrà riprendere solo se Israele muterà atteggiamento, giacché « la pace non può essere realizzata calpestando la terra e la sovranità degli altri ».

Vance è arrivato al Cairo in mattinata, ed è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Ibrahim Kamel. Al suo arrivo, il segretario di Stato non ha fatto dichiarazioni di sorta ed ha subito proseguito alla volta della residenza di Sadat, dove si è svolto il colloquio fra i due statisti. All'aeroporto di Tel Aviv, invece, Vance aveva detto di sperare che si possa trovare il modo di rimettere i negoziati in carreggiata: « dobbiamo — aveva aggiunto — concentrarci sull'obiettivo più importante, che è quello di riprendere i colloqui ». A sua volta il ministro degli Esteri israeliano Dayan aveva dichiarato: « Ci auguriamo di ricevere qualche buona notizia dal segretario di Stato dopo i colloqui col presidente Sadat ».

La « buona notizia » invece non è venuta. Nella breve conferenza stampa seguita alle due ore di colloqui, Vance ha cercato al Cairo di mantenere sulla linea del « sì » un tentativo di intimidazione politica ». Il tribunale ordinando la detenzione preventiva per una settimana, ha ammesso che l'attività di cui Lebrecht è accusato potrebbe essere considerata « legittimo espletamento della professione giornalistica » ma ha aggiunto che quello che conta è l'intento con cui la raccolta del materiale ha avuto luogo. Ogni commento ci pare superfluo.

La cosa non lo interessava affatto. La persecuzione si è poi estesa anche alla figlia, in Sud Africa non ha diritto di cittadinanza se non come « negra », cittadina di ultima categoria, sottoposta allo spietato regime della segregazione, alle leggi dell'apartheid. È il caso della signora Rita Hoefling, che ha esposto il suo dramma in una intervista al « Johannesburg Star ».

Ma quando è iniziata la sua malattia, dovuta a un tumore al cervello, la sua pelle ha cominciato a farsi più scura, nonostante il continuo impiego di cortisonici. Da allora non può più viaggiare in autobus « per soli bianchi », viene tenuta alla larga da conoscenti e amici e perfino il marito e un figlio l'hanno abbandonata.

« Sono sull'orlo della disperazione — ha detto la donna nell'intervista al giornale — non riesco più a tenere il conto delle volte che i conducenti degli autobus pubblici mi hanno ordinato di scendere dicendo che non era permesso salire ai « colored », alla gente di sangue misto ».

Le autorità l'hanno minacciata di espulsione se non dimostrasse che è bianca, ma « anche questo non serve — ha detto la signora Hoefling — anzi mi fa trovare in situazioni estremamente imbarazzanti. Qualche giorno fa sono salita su un autobus alla fermata dell'ospedale Grote Schuur, dove lavoro come infermiera volontaria, ma il conducente mi ha ordinato di scendere. Gli ho mostrato la tessera. Mi ha ribattuto che

« Se Sadat continua a chiedere di annunciare, ancora prima che i negoziati abbiano inizio la nostra disponibilità a smantellare i nostri insediamenti e le nostre basi militari nei territori occupati, a ritirare dalle alture del Golan e da Gerusalemme, allora lo penso che la nostra risposta debba essere negativa ».

« Ciò che lui vuole che noi accettiamo prima dei negoziati — ha continuato il ministro degli Esteri israeliano — è proprio ciò che dovrebbe essere discusso nel corso dei negoziati. E allora è possibile che i negoziati non avvengano per nulla ».

Nella intervista, Dayan ha anche ribadito di ritenere « indispensabile » una mediazione americana per risolvere il conflitto tra Israele e l'Egitto, aggiungendo però di non escludere che gli Stati Uniti possano assumere posizioni in contrasto con quelle dello Stato ebraico: « È possibile — egli ha detto — che si arrivi a un confronto e a richieste da parte americana che siano per noi inaccettabili. In un caso del genere, dovremo cercare di resistere, e lo penso che siano in grado di farlo ».

Alla TV di Gerusalemme

Dura intervista di Moshé Dayan

TEL AVIV — Intervistato ieri sera alla televisione di Gerusalemme, poche ore dopo che il presidente egiziano Sadat aveva incontrato al Cairo il segretario di Stato americano Cyrus Vance il ministro degli Esteri israeliano Moshé Dayan, ha testualmente affermato: « Se Sadat continua a chiedere di annunciare, ancora prima che i negoziati abbiano inizio la nostra disponibilità a smantellare i nostri insediamenti e le nostre basi militari nei territori occupati, a ritirare dalle alture del Golan e da Gerusalemme, allora lo penso che la nostra risposta debba essere negativa ».

« Ciò che lui vuole che noi accettiamo prima dei negoziati — ha continuato il ministro degli Esteri israeliano — è proprio ciò che dovrebbe essere discusso nel corso dei negoziati. E allora è possibile che i negoziati non avvengano per nulla ».

Nella intervista, Dayan ha anche ribadito di ritenere « indispensabile » una mediazione americana per risolvere il conflitto tra Israele e l'Egitto, aggiungendo però di non escludere che gli Stati Uniti possano assumere posizioni in contrasto con quelle dello Stato ebraico: « È possibile — egli ha detto — che si arrivi a un confronto e a richieste da parte americana che siano per noi inaccettabili. In un caso del genere, dovremo cercare di resistere, e lo penso che siano in grado di farlo ».

« Sono sull'orlo della disperazione — ha detto la donna nell'intervista al giornale — non riesco più a tenere il conto delle volte che i conducenti degli autobus pubblici mi hanno ordinato di scendere dicendo che non era permesso salire ai « colored », alla gente di sangue misto ».

Le autorità l'hanno minacciata di espulsione se non dimostrasse che è bianca, ma « anche questo non serve — ha detto la signora Hoefling — anzi mi fa trovare in situazioni estremamente imbarazzanti. Qualche giorno fa sono salita su un autobus alla fermata dell'ospedale Grote Schuur, dove lavoro come infermiera volontaria, ma il conducente mi ha ordinato di scendere. Gli ho mostrato la tessera. Mi ha ribattuto che

Due storie dell'« apartheid » in Sud Africa

Bianca, ma scura di pelle, non può salire in autobus

L'allucinante testimonianza della signora Rita Hoefling — Come si spiana una « bidonville » di 15.000 neri - L'opera spietata dei bulldozer - La croce del reverendo Russell

CITTA' DEL CAPO — E' bianca di razza, ma scura di pelle per una grave malattia. In Sud Africa non ha diritto di cittadinanza se non come « negra », cittadina di ultima categoria, sottoposta allo spietato regime della segregazione, alle leggi dell'apartheid. È il caso della signora Rita Hoefling, che ha esposto il suo dramma in una intervista al « Johannesburg Star ».

Ma quando è iniziata la sua malattia, dovuta a un tumore al cervello, la sua pelle ha cominciato a farsi più scura, nonostante il continuo impiego di cortisonici. Da allora non può più viaggiare in autobus « per soli bianchi », viene tenuta alla larga da conoscenti e amici e perfino il marito e un figlio l'hanno abbandonata.

« Sono sull'orlo della disperazione — ha detto la donna nell'intervista al giornale — non riesco più a tenere il conto delle volte che i conducenti degli autobus pubblici mi hanno ordinato di scendere dicendo che non era permesso salire ai « colored », alla gente di sangue misto ».

Le autorità l'hanno minacciata di espulsione se non dimostrasse che è bianca, ma « anche questo non serve — ha detto la signora Hoefling — anzi mi fa trovare in situazioni estremamente imbarazzanti. Qualche giorno fa sono salita su un autobus alla fermata dell'ospedale Grote Schuur, dove lavoro come infermiera volontaria, ma il conducente mi ha ordinato di scendere. Gli ho mostrato la tessera. Mi ha ribattuto che

La cosa non lo interessava affatto. La persecuzione si è poi estesa anche alla figlia, in Sud Africa non ha diritto di cittadinanza se non come « negra », cittadina di ultima categoria, sottoposta allo spietato regime della segregazione, alle leggi dell'apartheid. È il caso della signora Rita Hoefling, che ha esposto il suo dramma in una intervista al « Johannesburg Star ».

Ma quando è iniziata la sua malattia, dovuta a un tumore al cervello, la sua pelle ha cominciato a farsi più scura, nonostante il continuo impiego di cortisonici. Da allora non può più viaggiare in autobus « per soli bianchi », viene tenuta alla larga da conoscenti e amici e perfino il marito e un figlio l'hanno abbandonata.

« Sono sull'orlo della disperazione — ha detto la donna nell'intervista al giornale — non riesco più a tenere il conto delle volte che i conducenti degli autobus pubblici mi hanno ordinato di scendere dicendo che non era permesso salire ai « colored », alla gente di sangue misto ».

Le autorità l'hanno minacciata di espulsione se non dimostrasse che è bianca, ma « anche questo non serve — ha detto la signora Hoefling — anzi mi fa trovare in situazioni estremamente imbarazzanti. Qualche giorno fa sono salita su un autobus alla fermata dell'ospedale Grote Schuur, dove lavoro come infermiera volontaria, ma il conducente mi ha ordinato di scendere. Gli ho mostrato la tessera. Mi ha ribattuto che

« Sono sull'orlo della disperazione — ha detto la donna nell'intervista al giornale — non riesco più a tenere il conto delle volte che i conducenti degli autobus pubblici mi hanno ordinato di scendere dicendo che non era permesso salire ai « colored », alla gente di sangue misto ».

Le autorità l'hanno minacciata di espulsione se non dimostrasse che è bianca, ma « anche questo non serve — ha detto la signora Hoefling — anzi mi fa trovare in situazioni estremamente imbarazzanti. Qualche giorno fa sono salita su un autobus alla fermata dell'ospedale Grote Schuur, dove lavoro come infermiera volontaria, ma il conducente mi ha ordinato di scendere. Gli ho mostrato la tessera. Mi ha ribattuto che

« Sono sull'orlo della disperazione — ha detto la donna nell'intervista al giornale — non riesco più a tenere il conto delle volte che i conducenti degli autobus pubblici mi hanno ordinato di scendere dicendo che non era permesso salire ai « colored », alla gente di sangue misto ».

Le autorità l'hanno minacciata di espulsione se non dimostrasse che è bianca, ma « anche questo non serve — ha detto la signora Hoefling — anzi mi fa trovare in situazioni estremamente imbarazzanti. Qualche giorno fa sono salita su un autobus alla fermata dell'ospedale Grote Schuur, dove lavoro come infermiera volontaria, ma il conducente mi ha ordinato di scendere. Gli ho mostrato la tessera. Mi ha ribattuto che

Colloqui di Vance ad Ankara e Atene

ANKARA — Il nuovo primo ministro turco Bulent Ecevit ha dichiarato, ieri, che i governatori, le autorità scolastiche e di polizia saranno perseguitati penalmente, se riconosciuti colpevoli di omessa applicazione della legge contro la violenza politica che sta insanguinando il paese.

Nell'annuncio il piano del suo governo per stroncare la violenza politica — che dal 1° gennaio ha fatto già 38 vittime — Ecevit ha detto che le leggi attuali, se applicate in maniera giusta, sarebbero sufficienti a sanare la situazione. Ecevit ha di-

chiarato inoltre che durante i due precedenti governi conservatori presieduti da Demirel esponenti governativi si erano infiltrati, armati, nelle scuole come militanti di destra.

Proveniente dal Cairo, il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, è giunto intanto ad Ankara, dove ha avuto già ieri sera, ed avrà stamane, colloqui con i dirigenti turchi. Oggi Vance si recherà in Grecia. I colloqui di Vance ad Ankara vertono soprattutto sulla ripresa dell'aiuto militare statunitense alla Turchia e sulla questione delle installazioni militari americane sul territorio turco.

PRIMA DI PARTIRE PER DAMASCO

Pajetta ricevuto dal premier libanese

BEIRUT — La delegazione del Partito comunista italiano a Beirut ha continuato ieri i suoi lavori prendendo contatti con il segretario del Movimento nazionale « Movimento nazionale » dei partiti progressisti, con il quale sono stati esaminati — durante una lunga riunione svoltasi in un'atmosfera di amicizia — i problemi dell'unità e dell'indipendenza del Libano. La discussione ha avuto come oggetto anche i rapporti di questo paese con l'Italia e quelli più generali della cooperazione internazionale nel Mediterraneo.

A conclusione della discussione si è convenuto sulla utilità di rapporti di informazione e di scambi di opinioni tra le forze del « Movimento nazionale » e le forze democratiche italiane.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha incontrato Abu Saleh, direttore delle forze

combattenti dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, per uno scambio di informazioni e di opinioni, durante il quale il dirigente palestinese ha rinnovato l'apprezzamento per la solidarietà del movimento democratico italiano verso la causa del popolo arabo di Palestina.

Nel pomeriggio i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Babbi sono stati ricevuti dal primo ministro del governo libanese Selim Hoss. Durante il cordiale colloquio sono stati presi in esame i problemi concernenti l'unità, l'indipendenza e lo sviluppo di relazioni amichevoli e di mutuo interesse fra l'Italia e il Libano fra il popolo italiano e il popolo libanese.

La delegazione del PCI è partita successivamente per Damasco.

Giunge domani per una visita di due giorni

A Roma vice ministro degli esteri etiopico

ROMA — Arriverà domani sera a Roma, per una visita di lavoro di due giorni, il vice ministro del segretario permanente per gli affari esteri dell'Etiopia, Dawit Wolde Georgis. Ne ha dato notizia l'ambasciata etiopica a Roma, precisando che lunedì Wolde Georgis terrà una conferenza stampa. Il vice ministro arriverà a Roma da Londra, dove si è intrattenuto nei giorni scorsi e da dove ha ammonito i governi occidentali a non intervenire a favore della Somalia nel conflitto in corso nel Corno d'Africa.

La visita di Georgis assume un rilevante interesse nel quadro dei rapporti bilaterali italo etiopici: il suo annuncio, fra l'altro, viene ad appena ventiquattro ore di distanza dall'annuncio che il sottosegretario agli esteri, on. Foschi, si recherà ad Addis Abeba nel mese di febbraio per discutere fra l'altro della situazione degli italiani residenti.

Tornando al problema degli aiuti militari alle parti in conflitto nel Corno d'Africa, va ricordato che la sopra citata dichiarazione del vice ministro etiopico, Wolde Georgis si riferiscono alla richiesta di aiuti militari rivolta ai paesi occidentali dal presidente somalo Siad Barre, il quale lunedì scorso aveva convocato in piena notte gli ambasciatori di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, RFG e Italia per denunciare una imminente « invasione » da parte dell'Etiopia e di « truppe del Patto di Varsavia ». Come è noto, le diplomazie occidentali si muovono finora sulla linea — esplicitamente confermata — di

« Passando a criticare l'atteggiamento israeliano, Sadat ha detto: « Ciò che mi preoccupa è che l'intero approccio verso la pace è stato deformato da Israele. L'approccio israeliano non è affatto serio ». Gli israeliani — ha sottolineato ancora il presidente egiziano — « vogliono la terra, vogliono la sicurezza, vogliono tutto, e non sono pronti a comprendere che la pace può basarsi soltanto sulla giustizia ». Sadat ha anche avuto parole molto dure per Begin, del quale ha denunciato « l'arroganza » nei discorsi degli ultimi giorni. Il minimo indispensabile per « continuare il nostro lavoro » è, secondo il presidente egiziano, la dichiarazione di principio sullo sgombero totale dei territori occupati nel 1967 e sull'autodeterminazione dei palestinesi. Si tratta — ha rilevato Sadat — « di principi e non di condizioni ».

Evidentemente per venire incontro ai desideri e alle sollecitazioni di Vance, Sadat ha comunque aggiunto che studierà alcune « alternative » propostegli dallo stesso Vance e che questi porterà a Carter « precisi messaggi », sul cui contenuto però non è stata data alcuna indicazione. Egitto e Stati Uniti resteranno « in contatto costante ». Sadat si è detto anche favorevole al proseguimento delle riunioni della Commissione militare mista (che dovrebbe tenere seduta oggi al Cairo); ma a questo punto è Begin che non vuole mandare Weizman alla seduta prima di avere sentito che cosa dirà Sadat oggi dinanzi al Parlamento. C'è in effetti molta attesa per questo discorso, e molti affermano che Sadat potrebbe annunciare le sue dimissioni, ma il Rais, sorridendo, si è rifiutato di fornire qualsiasi anticipazione.

Poche ore prima dell'arrivo di Vance, l'agenzia ufficiale MEX aveva diramato il testo della « dichiarazione di principi » che il ministro degli Esteri Kamel aveva proposto a Gerusalemme e che è stata rifiutata dagli israeliani: essa prevedeva fra l'altro: il ritiro dal Sinai, dal Golan, dalla Cisgiordania e da Gaza in forza della risoluzione n. 242 dell'ONU; la garanzia di sicurezza per tutti gli Stati in base alle intese concordate fra le parti in forza del principio di reciprocità; il diritto di ogni Stato alla « sovranità, integrità e indipendenza; una soluzione equa del problema palestinese in tut-

Il congresso del PC olandese

AMSTERDAM — Sono iniziati ad Amsterdam i lavori del 28. congresso del Partito comunista olandese. In rappresentanza del PCI, partecipa ai lavori il compagno Dino Pelliccia, vice responsabile della Sezione emigrazione del partito.

UNA SCELTA NATURALE

CYNAR

bevuto liscio,
è un ottimo amaro

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO